


Raffaello Dellamotta

 Impiegato tecnico presso Istituto Giordano SpA,
Socio AIAS


La protezione dei lavoratori dalle polveri di legno duro

Sono veramente tante le aziende italiane, con diverse migliaia di addetti, che operano nel settore della **lavorazione del legno**. Uno dei principali rischi per la salute è l'**esposizione alla polvere di legno duro** e

“tale settore, costituito da oltre 50 mila aziende con più di 170 mila addetti, rappresenta uno dei comparti a maggior rischio di infortuni collocandosi infatti al terzo posto tra le attività più rischiose”.

(Fonte: INAIL 2012)

Bisogna inoltre considerare che tale rischio non riguarda solo coloro che lavorano direttamente nel reparto produttivo ma anche i colleghi degli uffici limitrofi che possono transitare in falegnameria; infatti questo è uno degli aspetti che deve essere sempre verificato dal datore di lavoro e dal medico competente. Il datore di lavoro, nella prevenzione del rischio, ha l'obbligo di rispettare il D.lgs. n. 81/2008, di valutare tutti i rischi presenti nella sua attività, secondo quanto è descritto negli articoli 17 e 236, e deve elaborare il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), dando seguito alle richieste riportate nella normativa sulla sicurezza sul lavoro.

Per polvere di legno si deve intendere la sospensione di **particelle di legno disperse nell'aria prodotte durante la lavorazione del legno** in quantità e qualità variabile in funzione della tipologia di lavorazione e delle specie legnose impiegate.

Innanzitutto è bene fare una **distinzione tra polvere di legno tenero e polvere di legno duro**: il termine duro è indicato per il legno ricavato da alberi della famiglia delle angiosperme, ad esempio dalle latifoglie; invece i legni dolci o teneri, dalle conifere.

“È bene chiarire che mentre il legno non è di per sé cancerogeno, la polvere di legno può essere cancerogena. Solo le lavorazioni che comportano l'esposizione a tali polveri sono a rischio di poter far insorgere un eventuale cancro”.

(Fonte: INAIL 2012)

È doveroso far presente che le polveri di legno duro sono fra le sostanze nocive; l'esposizione a tale sostanza può causare l'insorgenza di alcune forme tumorali. Le polveri di legno possono venire inalate per via aerea e causare diverse neoplasie, come riconosciute dall'INAIL, ovvero fra le malattie ad alta probabilità di origine lavorativa:

- il tumore delle cavità nasali;
- il tumore delle nasofaringee;
- il tumore dei seni paranasali.

I **limiti europei dell'anno 2004** sulla “protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro” **classifica come cancerogeni i lavori comportanti una esposizione a polvere di legno duro e stabilisce un limite di esposizione occupazionale (OEL) pari**

a 5 mg/m^3 . Nel tempo, tale limite con la Direttiva europea del 2017, è stato ulteriormente abbassato e dal 17 gennaio 2023 siamo giunti a un limite di esposizione occupazionale (OEL) pari a 2 mg/m^3 .

Ed è proprio su questi limiti, molto più stringenti rispetto al passato, che **occorre intervenire per attuare tutte le misure tecnologicamente previste per il contenimento della quantità delle polveri** disperse nell'aria prodotte durante la lavorazione del legno nell'ambiente di lavoro. È indispensabile fare formazione e informare gli addetti che vi operano fornendo loro anche i **Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) adeguati**. È importante controllare e mantenere il limite della esposizione a valori più bassi della Direttiva e, se serve, limitare anche il numero dei lavoratori esposti a tali polveri con la segregazione delle lavorazioni ove possibile.

Con determinate macchine per la lavorazione del legno è inoltre obbligatorio mettere in atto requisiti

di sicurezza fondamentali, come ad esempio sulle seguenti attrezzature da lavoro: sega circolare, profilatura con la toupie, troncatrice, pialla a filo e le lavorazioni che vengono svolte manualmente dagli addetti come la carteggiatura e la lavorazione da tavolo con l'assemblaggio.

Su questi temi il settore ricerca dell'INAIL ha pubblicato nell'anno 2012 un documento importante per l'informazione e la formazione degli addetti che operano nel settore della lavorazione del legno, per i datori di lavoro e i responsabili dei servizi di prevenzione e protezione, ma soprattutto un documento necessario per contenere e limitare i danni possibili, al fine di rendere gli ambienti di lavoro sempre più salubri e sicuri.

Il documento di riferimento per l'informazione e la formazione degli addetti che operano nel settore è la ricerca pubblicata dall'INAIL dal titolo "Esposizione lavorativa a polveri di legno".

